Anno XLIII — Giovedì 13 maggio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 113

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
**Pagamenti anticipati**
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10



## LE SEDI FISSE e la difesa del confine

(*Nostra collaborazione*)

Gli strateghi improvvisati che su per i grandi ed i piccoli giornali con la minore competenza e la maggiore disinvoltura possibile, trattano e sciolgono le questioni militari più alte e più duramente intricate, non si sono mai degnati, ch'io mi sappia, di rivolgere i loro sguardi sul problema delle sedi fisse nei rapporti con la difesa dei confini. Forse sarà perchè l'argomento, per essere trattato, non richiede competenza maggiore di quella che dà il semplice buon senso, senza del quale io credo che non si possa avere scienza militare, e sieno quasi inutili gli studi di piani famosi, e le tante manovre piccole e grandi.

Ma il senso, così detto comune, non è bastato ancora a risolvere la questione delle sedi fisse sebbene non si sieno risparmiate inchieste, pareri, studi comparativi, e le altre cose che determinarono l'ex ministro Casana a fare tutto il contrario di ciò che sul tema veniva risposto: ed ordinava per l'autunno 1909 dei *modesti* movimenti che sbalzano da un capo all'altro della penisola 12 Brigate di Fanteria, 2 Reggimenti di Bersaglieri, e 4 Reggimenti di Cavalleria.

Una forza non trascurabile come ognuno vede, ed un cambio proprio inutile, se pur non si voglia dimostrare ai detrattori del nostro esercito ch'esso è vivo, basandosi sul principio che il movimento è vita.

Il Generale Mainoni, in uno degli ultimi numeri della *Preparazione* ha nuovamente fatto rilevare le ragioni per le quali, egli Ministro, aveva proposto di fissare le sedi reggimentali.

Enrico Barone, uno dei migliori scrittori di cose militari, nel suo giornale del 22-23 aprile, rileva la questione delle sedi fisse, precisandone i limiti specialmente dopo i lavori della Commissione d'inchiesta; la quale, dice il Barone, non ha avuto il coraggio di proporre le sedi fisse per tutti i corpi e tutte le armi, e si è fermata (come si dice) a metà strada.

Col mutamento stabilito dal Ministro Casana si viene a dimostrare che i vantaggi delle sedi fisse sono delle fantasie; e che il bilancio, solito a tirare coi denti anche il soldino, può benissimo prestarsi a sciupare qualche coserella più d'un milione.

E poi ci sono gli ufficiali, molti dei quali dovranno sostenere spese considerevoli per il trasloco della propria famiglia. E' vero che questa non prende parte diretta nelle manovre nè è messa nei ruoli di mobilitazione; ma dal momento ch'essa esiste bisogna pure che gli ufficiali se la tirino dietro.... e così mogli, bambini e serve, e bambinaie impareranno a conoscere praticamente, le varie città ed i vari mercati d'Italia.

E l'indennizzo? Se qualche burlone volesse scherzare sull'argomento, avrebbe la materia bella e pronta.

Nè si deve dimenticare anche la questione della nuova montura grigioverde, che gli ufficiali devono acquistarsela mettendo da parte la somma di L. 200. Come si vede è un complesso di ragioni economiche che basterebbero a dimostrare l'assurdità dei cambi; ma siccome ciò non basta, è necessario considerare il perchè, anche strategicamente, i predetti cambi sieno erronei. E la Commissione d'inchiesta si dichiarò contraria in modo assoluto e per convincersene basta leggere il *Corriere della Sera* del 29 aprile sotto il titolo «Proposte e conclusioni della Commis. d'inchiesta».

Ma quando proposte e conclusioni verranno accettate?

Bisogna proprio pensare che la conoscenza dei luoghi non valga uno zero per le truppe di confine!

Ed a che cosa valgono allora gli studi e le sudate manovre nelle valli del Brenta, del Piave, del Cordevole, del Boite, del Tagliamento?

Restino, e per sempre fra noi le Brigate che prime potranno opporre seria e giudiziosa resistenza al nemico; studino gli ufficiali questo lembo d'Italia, e lo ameranno di più; sì da rinnovare il miracolo del forte Cadore dove a quei montanari i sentieri caprini erano famigliari, e non ignoti i macigni più atti a precipitare su «l'eterno barbaro».

*Alpino*

## Il transfuga di ieri

*Roma, 12.* — Il voto dell'on. Caetani, neo eletto deputato bloccardo a Roma, in favore di Giolitti, offre materia di amare riflessioni oltrechè al *Messaggero* di stamane e all'*Avanti!*, anche alla *Ragione*, la quale scrive: «Più che un commento ci piace formulare una domanda: valeva davvero la pena che le varie frazioni della democrazia romana, e in ispecie della democrazia repubblicana e socialista, si affannassero tanto nei comizi di ballottaggio del 25 scorso per aggiungere una nuova recluta alla già enorme legione dei moretti di cui dispone a suo beneplacito Giolitti?»

## IL CONVEGNO DI BRINDISI
### fra il nostro Re e l'Imperatore di Germania

*Brindisi, 12.* — L'yacht imperiale *Hohenzollern* con a bordo gli imperiali di Germania, scortato dall'incrociatore *Stettin* e dal cacciatorpediniere *Sleipner* è passato alle 5.30 dinanzi al semaforo di Palascia. Alle 7.30 è giunto il treno speciale che portava i sovrani d'Italia che, dopo ossequiati dalle autorità, fra le acclamazioni della folla, si recarono in vettura al porto. Alle 7.40 si imbarcarono su una lancia a vapore dirigendosi verso la corazzata *Vittorio Emanuele* e l'incrociatore inglese *Albatros*.

Alle 10.10 viene avvistato l'«yacht» imperiale tedesco *Hohenzollern*. Poco dopo entra nell'avamporto il cacciatorpediniere *Sleipner* che passa davanti alla corazzata *Vittorio Emanuele* e fa il saluto alla voce. Seguono i cacciatorpediniere *Espero* ed *Aquilone* che sfilano tutti a grande velocità dinanzi alla corazzata *Vittorio Emanuele* e si ancorano all'imboccatura del porto.

#### I reali a bordo dell'«Hohenzollern»

Alle 10.35 il Re, la Regina ed il seguito si imbarcano su lancie a vapore e si dirigono verso l'«yacht» *Hohenzollern*. Quando la lancia reale passa fra le imbarcazioni, i Sovrani vengono acclamati. Gli incrociatori *Coatit* e *Stettin* fanno le salve e gli equipaggi fanno il saluto alla voce mentre la musica suona l'inno reale italiano. L'imperatore e l'imperatrice si trovano alla sommità della scaletta. I Sovrani d'Italia e di Germania si salutano e si abbracciano con grande cordialità. Un picchetto armato presenta le armi. L'*Hohenzollern* issa il gagliardetto reale. I Sovrani si presentano i rispettivi seguiti. Indi l'imperatore ed il Re si trattengono lungamente in particolare colloquio sopra coperta, mentre la Regina e l'imperatrice si recano nel salone imperiale ove si trattengono qualche minuto. I Sovrani italiani cogli stessi onori tornano a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele* alle ore 11.30.

#### La colazione a bordo della «Vittorio Emanuele»

Alle ore 11.20 l'imperatore e l'imperatrice col seguito scendono dall'«yacht» *Hohenzollern* in una lancia a remi. Gli incrociatori *Coatit* e *Stettin* fanno le salve. Tutte le navi fanno il saluto alla voce. Quando la lancia imperiale si accosta alla corazzata *Vittorio Emanuele*, la musica intuona l'inno tedesco ed un picchetto armato presenta le armi. Il Re e la Regina attendono l'imperatore e l'imperatrice in cima alla scaletta. Il comandante discende a ricevere gli imperiali, che salgono a bordo e salutano i Sovrani. Indi l'imperatore ed il Re passano in rivista il picchetto armato. Subito dopo i sovrani salgono sul ponte superiore per la colazione.

La colazione di 32 coperti, é imbandita nel quadrato ammiraglio.

#### I brindisi dei Sovrani

*Alla fine della colazione i Sovrani hanno bevuto rispettivamente alla loro salute, a quella delle loro case e dei loro paesi uniti nella triplice alleanza che ha assicurato la pace all'Europa durante 30 anni. Inoltre l'Imperatore ha fatto menzione del disastro di Sicilia e Calabria ed ha espresso i sentimenti della sua ammirazione per la condotta delle Loro Maestà in quella dolorosa circostanza.*

La musica di bordo durante la colazione ha eseguito uno scelto programma. Al levare delle mense i Sovrani si scambiarono cordialissimi brindisi. Dopo il brindisi del Re la musica suonò l'inno tedesco; dopo il brindisi dell'imperatore la musica suonò l'inno italiano.

Terminata la colazione i Sovrani tengono circolo sul ponte all'aperto.

Verso le 14 l'Imperatore e l'Imperatrice si congedano dai Sovrani d'Italia e salutati con gli onori reali tornano a bordo dell'*Hohenzollern*.

#### Il "Nembo" investito dall'"Hohenzollern"

*Brindisi, 12.* — Il cacciatorpediniere *Nembo* incaricato di consegnare i telegrammi all'*Hohenzollern* avanti il suo arrivo nel porto, passando dinanzi alla prora della nave imperiale fu investito e si ebbe la lamiera staccata. Il cacciatorpediniere *Bersagliere* lo rimorchiò a Brindisi.

#### Il ritorno a Roma

Alle ore 19.30 i Sovrani col ministro Tittoni, il generale Brusati ed i personaggi del seguito sono partiti per Roma, acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

#### Gli imperiali di Germania a Pola

*Pola, 12.* — Gli imperiali di Germania arriveranno a Pola domani al tocco, alle 4 partiranno con un treno di corte, direttamente per Vienna. Al molo grande gli operai dell'arsenale lavorano a costruire un padiglione e lungo la riva a piantar pennoni.

## Sacchi segue l'esempio di Barzilai

*Roma, 12.* — La *Vita* riproduce qualche brano di una intervista coll'on. Sacchi, pubblicata dalla *Stampa* di Torino, e la fa seguire dalle seguenti dichiarazioni avute dal Sacchi stesso.

Alla domanda se il colloquio pubblicato dalla *Stampa* era realmente avvenuto, l'on. Sacchi rispose affermativamente. Avendo l'intervistatore soggiunto: Dunque lei giudica che il partito radicale dovrebbe votare a favore delle spese militari? — l'on. Sacchi ha risposto: «Sì, non solo perchè, come già dissi, quest'aumento di spese tanto nel bilancio ordinario che nello straordinario è giustificato, ma anche perchè mi pare necessario che da alcuni non si dubiti che veruna parte della Camera sia male disposta a rafforzare l'Italia nella sua difesa militare. Il partito radicale, votando contro le spese militari in questo periodo della politica internazionale, finirebbe per seguire quello stesso indirizzo da cui forse il partito socialista è costretto a non allontanarsi dalla condizione ancora inorganica e in talun luoghi anche anarchica delle masse di cui il partito socialista è il rappresentante più diretto.»

Così l'on Sacchi ha completato il suo pensiero che più largamente esporrà alla Camera. La discussione ormai non è lontana ed essa riuscirà certo viva e esauriente, secondo l'aspettazione pubblica che vuole finalmente risolto il problema.

## L'agitazione dei postelegrafici francesi
### Lo sciopero mancato

*Parigi, 12.* — Risulta da informazioni pervenute alla presidenza del Consiglio che tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici sono assicurati in modo normale, senza ricorrere alle misure eccezionali che furono deliberate in previsione dello sciopero.

Il consiglio dei ministri delibererà stasera intorno alle sanzioni verso gli scioperanti.

Le formazioni giuste al sottoregretario stabiliscono che stamane solamente un decimo dei postelegrafici scioperarono e che attualmente il movimento dello sciopero postelegrafico e telefonico si riduce a minime proporzioni.

Stamane alle ore 7 non si contavano che 80 scioperanti su 700 impiegati e questa proporzione alle ore 11 era ancora diminuita.

Alcune grida di viva lo sciopero furono emesse sui boulevards. L'agente Riche che si mostrava troppo esaltato fu arrestato.

Dei tentativi isolati di attentato alla libertà del lavoro si manifestarono fra le donne impiegate provocando presso alcune delle crisi nervose; ma questo fu tutto.

Per fronteggiare ogni eventualità i telegrafisti militari furono consegnati negli uffici postali e telegrafici.

#### Le cifre ufficiali degli scioperanti

*Parigi, 12.* — Il movimento di sciopero degli impiegati postelegrafici si riduce alle minime proporzioni. Secondo cifre comunicate da Simgan alle ore 8 di stamane all'ufficio centrale delle poste si segnalavano 86 fattorini dagli stampati mancanti su 584, 10 fattorini pelle lettere mancanti su 400, 42 agenti mancanti su 1000. Negli altri uffici mancavano circa 80 su 1800. Quanto agli ambulanti si segnalano 25 mancanti nelle diverse stazioni.

All'officina dei francobolli su un effettivo di 911 operai ne mancavono 217, alla centrale telegrafica mancavano 50 uomini su 305 ed 8 donne su 385. All'ufficio telegrafico della Borsa non vi sono assenze.

Del personale operaio alla centrale e negli otto magazzini generali mancano

---

*Giornale di Udine* (5)

## Quella che unisce

### ROMANZO

Ma questa volta invece di assumere un'aria distratta, il viso di Alberto si rischiarò, perchè aveva riconosciuta una sua vecchia amica, la signora Lilla.

— Come voi, cara signora, in società? in questa società? La vecchia dama, bellissima sotto i suoi capelli bianchi sorrise maliziosamente.

— Ci siete anche voi, però.

— Oh! io vado dappertutto.

Non aveva potuto fare a meno di mettere un po' di amarezza in questa risposta.

— Vi divertite?

— No.

— Perchè allora?

Era in una disposizione di spirito tale che la più piccola parola cambiata con un'amica diventava una confidenza. Lo sguardo della signora Lilla lo interrogava con simpatia e pareva avvertirlo che senza pensare egli diceva più di quanto esprimevano le sue parole. Volle allora riprendersi.

— Si sa forse? mormorò.

Ella lo guardava sempre.

— Si sospetta, disse.

Egli arrossì come un ragazzo.

— Venite a vedermi, discorreremo, disse la vecchia signora con quella discrezione che hanno le anime veramente buone e che indovinano sempre in quelli che vedono soffrire, e desiderano un conforto o la solitudine.

Alberto passò dei lunghi quarti d'ora, rassegnato, ascoltando delle canzonette, e distraendosi dai suoi pensieri colle loro cadenze, o salutando o scambiando qualche parola con alcuno. Ad un tratto la sua attenzione fu attirata da un pianista che attaccò una fantasia su Tristano ed Isotta. Riconobbe subito il febbrile pludio del secondo atto; quella tempesta dell'anima e dei sensi, gettando nella banalità dell'ambiente, gli appelli strazianti dell'amore, lanciò la sua fantasia già eccitata, sulla via dei desideri appassionati e dei ricordi, suggerendogli mille confusi pensieri, dei quali, distaccandosi tosto dagli altri, lo invase tutto; quello dell'amore trionfante, più forte della vita, che sdegna gli ostacoli, li abbatte e li dimentica per inabissarsi nella morte, suo unico e vero asilo. Ed ecco, dopo una breve transizione, succedere alle frasi strazianti dell'aspettativa, il canto calmo d'Isotta invocante la morte. «Perdersi, abbandonarsi al soffio eterno...» I suoi pensieri, allora, si fissarono: nulla, salvo l'amore, merita di vivere o di morire: fra questi estremi, fra questi due campi, pieni l'uno di vana vegetazione, e l'altro di silenzi senza sogni, l'amore non è forse il porto misterioso e salutare, il dolce sentiero ombreggiato che ne attira, il miraggio benefico che ci nasconde e ci abbrevi il vuoto desolante della vita?

— Ebbene, signor Utina, inventate qualche cosa?

— Sì, rispose Alberto sperando di liberarsene presto, seguo un'idea..

Rispondeva così a Literno, che gli batteva sulla spalla.

— Anche qui! esclamò l'altro con ammirazione.

Non lo lasciò, anzi famigliarmente gli si attaccò al braccio, e lo obbligò a guardare un gruppo che circondava Myriam.

— Ditemi come la trovate questa sera la signora Valli?

— Bellissima, rispose freddamente Utina.

— Lo dite senza entusiasmo: ella è magnifica!

Fece scoppiettare la lingua e soggiunse:

— Sì, magnifica e adorabile... Ah! suo marito è un uomo fortunato!... Notate ch'egli non l'apprezza come dovrebbe... Va bazzicando nelle quinte dei piccoli teatri... Oh! quando ha tempo, senza scomodarsi.. Io, se fossi lui...

Alberto in modo troppo brusco svincolò il braccio.

—Dopo tutto, continuò Literno, non si sa mai... Alberto riuscì a fuggire. Come lo odiava quell'uomo che osava parlare in quel modo! Del resto odiava tutti quelli che l'avvicinavano e la guardavano.

Non gli rubavano tutti forse senza saperlo, qualche cosa di lei? Ora egli la voleva tutta per lui.

Nella maggior parte della sua vita, ne aveva forse dippiù di quanto quegli indifferenti le strappavano passando? Egli l'amava non per quegli incontri che univano, attraverso troppi ostacoli, le loro anime mute e nè per i loro convegni furtivi ed inquieti. L'amava per averla sua, agli occhi di tutti fieramente, per fondersi in lei nell'intimità dei giorni e delle notti, per leggere ne' suoi occhi i più fugaci pensieri e impregnarsene, per non esistere che per lei e in lei fuori del mondo. Ed erano tutti e due là, vicinissimi e tuttavia tanto lontani, a sorvegliare i loro sguardi obbligati a sfuggirsi, a comprimere i loro cuori, a soffocare le loro parole: mai, mai non sarebbe sua come voleva!

Intanto le sale si vuotavano, l'ora avvicinavasi in cui avrebbero potuto trovare il momento desiderato della solitudine. Ad un tratto Alberto fremè!

Valli avvicinavasi a sua moglie, per dirle qualche cosa sottovoce. Ella rispose: senza dubbio resisteva, chiedeva di restare ancora.

Ahimè! Alberto sapeva quello che valevano simili resistenze, spezzate da un perentorio: «Ho molto da fare domani!»

Infatti quella sera come tante altre con uno sguardo circolare che indirizzavasi a lui solo, ma che si disperse su tutti e che bisognava anche dividere, ella partì. Non saprebbe dunque nulla di quanto faceva conto di sapere nè il segreto che nascondevano gli «occhi pietosi» nè il nome dello sconosciuto che lo aveva scacciato daccanto a lei, nè il giorno in cui avrebbe potuto rivederla.

(*Continua*)

17 su 25. Alle 11 di stamane alla centrale le entrate avvennero normalmente e gli operai erano al loro posto. All'ufficio telefonico l'assenza è pure poco numerosa.

# Cronaca provinciale

## L'ELEZIONE DI SAN DANIELE

### La relazione del patrocinatore dell'on. comm. av. G. A. Ronchi

**Pubblichiamo la relazione presentata dall'on. Monti Guarnieri ai commissari delle elezioni, a nome degli elettori del comm. Ronchi. Essa completa e precisa la nostra lettera da Roma sull'argomento e dimostra interamente l'enormità della deliberazione con cui fu convalidata l'elezione di San Daniele. E' proprio il caso di mettere fuori i lumi, perchè un sopruso così bene architettato e con tanta perseverante astuzia condotto a fine merita segnalazioni straordinarie, perchè il popolo friulano tenga sempre presente che con le raccomandazioni da una parte e coi denari da un'altra, o con tutte due le cose insieme si può impadronirsi delle rappresentanze al Parlamento contro la la legge e contro le oneste consuetudini.**

On. Giunta delle Elezioni,

Il risultato delle elezioni del 7 marzo nel collegio di San Daniele nel Friuli fu il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Votanti | | 4117 |
| *Luzzatto Riccardo* (rep.) | voti | 1807 |
| *Ronchi Giov. Andrea* (cost.) | » | 2084 |
| Ronchi Andrea | » | 14 |
| » Antonio | » | 2 |
| » Giacomo | » | 1 |
| Schede bianche | » | 18 |
| » nulle | » | 96 |
| » assegnate | » | 13 |
| » non assegnate | » | 82 |

Avendo il comm. Ronchi ottenuto un numero di voti superiore al sesto degli inscritti ed alla metà più uno dei votanti doveva senz'altro essere proclamato eletto, senonchè la violenza degli avversari — nella riunione dei Presidenti, dove i fautori del Luzzatto erano in grande maggioranza — deliberando che gli 863 voti dati al *Ronchi Giovanni Andrea* non dovessero attribuirsi al *Ronchi Giovanni* — proclamarono senz'altro il baliottaggio tra

Ronchi Giovanni con voti 1221 e
Luzzatto Riccardo 1807.

Naturalmente — di fronte a così sfacciato colpo di mano — il corpo elettorale intese reagire e deliberò l'astensione nella votazione di ballottaggio — ritenendo il comm. Ronchi eletto a primo scrutinio.

Nella votazione di ballottaggio del 17 marzo l'on. R. Luzzatto — nonostante tutti gli sforzi erculei dei suoi amici e dei suoi alleati — non riportò che 1827 voti, vale a dire *venti* soli voti di più del 7 marzo!!

**

Premesse queste notizie di fatto veniamo ad esaminare i risultati della elezione.

E prendiamo in esame anzitutto il risultato della prima votazione — secondo la quale avrebbe dovuto essere proclamato eletto a deputato del collegio di S. Daniele nel Friuli il comm. Giovanni Andrea Ronchi.

Che cosa fecero i fautori del Luzzatto per proclamare il ballottaggio? Una cosa semplicissima: tolsero al Ronchi gli 863 voti dati a Giovanni Andrea Ronchi con il graziosissimo pretesto che i voti dati a Giovanni Andrea Ronchi dovevano essore considerati come dati ad un terzo candidato — per quanto inesistente !!!

Ora basta affermare che il Ronchi — come risulta dal suo atto di nascita prodotto alla Giunta — si chiama proprio Giovanni Andrea — per comprendere subito — senza tanti sforzi — quanto la deliberazione emessa nella riunione dei Presidenti sia stata ingiusta, temeraria e violenta e come contro essa giustamente insorgano gli elettori di S. Daniele!

E del resto la riprova della bontà del nostro ragionamento si rinviene nella stessa condotta degli avversari nelle Sezioni del Capoluogo, dove erano in grandissima maggioranza. Infatti nella 2. Sezione di S. Daniele furono attribuiti regolarmente al Ronchi tanto i voti col nome di *Giovanni* — quanto quelli con il nome di *Giovanni Andrea*. Ed uguale contegno era stato tenuto nella prima sezione: senonchè, all'ultim'ora — dopo che lo scrutinio era già avvenuto con questo risultato: *Luzzatto Riccardo* 198 — *Ronchi Giovanni Andrea* 62 — essendo arrivata dal di fuori la parola d'ordine — si aggiunse immediatamente nello stesso foglio dello scrutinio il nome di un terzo candidato — *Giovanni Ronchi* — al quale si attribuirono 48 voti rimanendone attribuiti al Ronchi Giovanni Andrea soltanto 14!!!

E la dicitura adoperata in bellissima calligrafia rende con graziosi svolazzi democratici fu la seguente:

« *Si levano* 48 *voti attribuiti a Giovanni Andrea Ronchi che nelle schede erano assegnati al candidato Giovanni Ronchi al quale vengono dall'ufficio attribuite come distinto candidato* ».

Non è proprio il caso di intonare col poeta in questo momento il « *Risum teneatis amici?!* »

**

All'ultim'ora i fautori dell'on. Luzzatto — a colorire il loro meschino tentativo di frode elettorale — avrebbero scoperto — proprio nel Collegio di S. Daniele e precisamente nella Sezione di Ragogna — un altro Giovanni Ronchi sul cui nome vorrebbero sostenere si sarebbero voluti affermare gli elettori di quel collegio!

A parte che questo novello Giovanni Ronchi è un poverissimo contadino — non avvocato — non conte — non commendatore — sta in fatto che questo pover'uomo *non è elettore* — quindi non eleggibile — che non si è mai sognato in vita sua di prestarsi a fare il manichino elettorale di chicchessia (vedi sua dichiarazione 15 marzo 1909 avanti il Sindaco di Ragogna prodotta all'on. Giunta), tanto vero che nella Sezione di Ragogna — dove è nato e dove vive — lavorando la terra — non ha avuto *un* voto!!!

Del resto la provata esistenza o meno di un altro *Giovanni Ronchi* nel collegio di S. Daniele a nulla gioverebbe dal momento che i voti dati a *Giovanni Ronchi* furono di fatto attribuiti all'avv. Giovanni Andrea Ronchi – nostro difeso!

Quello che invece a noi oggi interessa di stabilire è che senza alcuna ragione *non* vennero al medesimo attribuiti i voti portanti il nome di Giovanni Andrea — quel nome cioè che è il vero legittimo suo nome di battesimo — per avere il diritto di reclamare dall'on. Giunta l'immediata attribuzione!

**

Poche parole ora in ordine ad una protesta relativa alla procedura seguita nella Sezione di Moruzzo che diede i seguenti risultati:

| | |
|---|---|
| Votanti | 142 |
| Luzzatto | 48 |
| Ronchi G. Andrea | 8 |
| Ronchi Giovanni | 78 |

I fautori dell'on. Luzzatto hanno invocato la nullità dei voti riportati dal Ronchi in questa Sezione per due ragioni: 1) perchè il segretario del seggio definitivo (il segretario comunale del luogo) non era elettore — 2) perchè le urne furono mandate alla riunione dei Presidenti senza la firma degli scrutatori della Sezione.

E' bene sapere che nella sezione di Moruzzo — per la violenza dei fautori dell'on. Luzzatto — lo spoglio — appena cominciato — fu dovuto interrompere.

L'Ufficio — dopo aver scrutinato solo sei schede — costretto a sospendere le operazioni — che cosa fece? Chiuse le urne tanto delle schede bianche non distribuite quanto di quelle non spogliate — chiuse in un plico separate le schede spogliate — applicò alle urne ed al plico il sigillo del Comune — e — dopo redatto di tutto regolare processo verbale — mandò — a mezzo dei suoi scrutatori — le urne ed il plico alla I. Sezione di S. Daniele — dove i sigilli furono riconosciuti *intatti* e dove fu completato lo spoglio.

Ora dalla mancanza delle tre firme degli scrutatori alle due urne ed al plico si vorrebbe dedurre la nullità della votazione della Sezione.

E' logica, legittima la deduzione? Noi non lo crediamo.

Anzitutto la legge elettorale non commina in alcuna maniera siffatta nullità e noi sappiamo che quando il legislatore ha voluto sancire delle nullità lo ha detto molto chiaramente.

Il silenzio quindi a questo riguardo non può non essere interpretato che a favore della nostra tesi — fondata sulla logica e sulla equità.

La legge circonda di speciali guarentigie la sincerità del voto contro eventuali sorprese, in modo che se l'una manchi, l'altra supplisca: ma di queste guarentigie sarebbe assai pericoloso esagerarne il significato.

E quando i sigilli del Comune applicati a Moruzzo si trovarono *intatti* alla Sezione principale di San Daniele, ciò garantisce che le schede e le urne non furono tocche. La loro corrispondenza poi col numero degli elettori iscritti e coi votanti offre il più tranquillante controllo. I risultati pertanto di Moruzzo vanno tenuti fermi.

Ma la questione non ha pratico valore. Anche supposto per un momento che le operazioni elettorali di Moruzzo abbiano ad annullarsi per intiero, le conseguenze non muterebbero.

Deducendo infatti dal numero dei votanti (4117) i votanti di Moruzzo, che furono 142, i votanti si ridurrebbero a 3975 e la maggioranza per riuscire eletto al primo scrutinio sarebbe di 1988 voti.

Il candidato Ronchi riportò nell'intiero Collegio voti 2084: ora sottraendo da questi gli 86 voti della Sezione di Moruzzo risulterebbero a suo favore ancora voti 1998, più che sufficienti per essere proclamato eletto a primo scrutinio!

**

Nè maggior valore può avere — a nostro avviso — l'altra protesta relativa alla presenza del segretario — non elettore — nell'ufficio definitivo della stessa Sezione.

A parte che l'opera del segretario del seggio può avere qualche influenza solo quando si tratti di redigere il verbale dello scrutinio — che poi nel caso nostro non ebbe luogo — perchè rimandato alla riunione dei Presidenti — sta in fatto che anche questa irregolarità — avvenuta unicamente per ignoranza della legge — non è colpita da alcuna sanzione di nullità dalla legge elettorale:

Nè del resto la sincerità della votazione fu messa in alcuna maniera mai in dubbio — tanto vero che nella votazione di ballottaggio l'on. Luzzatto — che in quella del 7 marzo aveva riportato a Moruzzo 48 voti — ne ebbe 44!

**

E non aggiungiamo altro — sicuri e fidenti che l'onorevole Giunta delle elezioni — ispirandosi questa volta — come sempre — al criterio della moralità e della giustizia — riconoscendo come fondato il nostro reclamo — vorrà dichiarare nulla la proclamazione dell'on. Riccardo Luzzatto e proclamare — in sua vece — eletto a deputato del Collegio di S. Daniele nel Friuli il comm. Giovanni-Andrea Ronchi.

Roma 8 maggio 1909

*Avv. S. Monti Guarnieri*

### Da GEMONA

**Contro la tratta dei bambini — Assessori in visita — Vandalismi — Edilizia — Inauguraz. di un ponte**

Ci scrivono in data 12:

L'egregio ispettore scolastico prof. Benedetti ha inviato una circolare ai maestri e maestre invitandoli a presentare l'elenco dei bambini e bambine sotto il 14° anno di età che eludendo la vigilanza delle disposizioni prefettizie siano stati mandati a lavorare all'estero.

Noi plaudiamo a questa iniziativa di guerra contro la tratta di bambini che senza alcuna umanità vengono sottoposti all'estero a lavori troppo superiori alle loro deboli forze e ci rallegriamo pure perchè del nostro Comune sui 1300 fanciulli delle scuole elementari uno solo sia partito ed anche questo assieme alla famiglia.

**

Il nuovo assessore alla pubbl. istr., avv. Luciano Fantoni, ha dato principio alla sua azione con una diligentissima ispezione alle scuole elementari del Comune. Era accompagnato dal direttore didattico sig. Giovanni Modotti. Il nuovo assessore è animato dalle migliori intenzioni verso la scuola; e il paese confida che sotto la sua direzione l'insegnamento elementare corrisponderà alla forte spesa che incontra il Comune.

**

Circa un mese fa alcuni vandali locali hanno atterrato il poggiuolo artistico in pietra della scaletta d'accesso alla loggia municipale. La Giunta per non lasciar continuare lo sconcio che derivava ha deliberato di ricostruire il poggiuolo secondo il disegno originario del 300.

**

In piazza Vittorio Emanuele il Caffè Tedeschi ha avuto dei lavori di riduzione e restauro che lo rendono uno dei più attraenti della città. A questi miglioramenti nei locali si desidera che vada congiunta la solerzia degli amministratori e la diligenza degli impiegati comunali nel curare l'igiene e la pulizia del paese. Vi sono certi spaditoi che nello stato in cui si trovano sarebbe meglio che non vi fossero; ed anche l'inaffiamento delle strade sono essere iocominciato.

Giriamo i lagni a chi di dovere.

**

Senza molte cerimonie con l'intervento del segretario capo sig. E. Rossini è stata l'inaugurazione del nuovo ponte costruito in Gedo sulla roggia dei molini.

Il ponte è stato costruito su disegno dell'ing. Colletti e fu eseguito dalla locale impresa Fantoni.

Il nuovo ponte soddisfa ad un vivo desiderio e bisogno della importante frazione di Godo.

### Da PORDENONE

**La nuova amministrazione**

Ci scrivono in data 12:

Ieri sera, dopo la relazione del Commissario straordinario cav. Dal Gobbo, presenti 27 consiglieri venne nominata la nuova amministrazione Riuscì eletto Sindaco il dott. Ernesto Cossetti. Assessori vennero nominati i sig. Umberto Cattaneo, Veroi Domenico, Querini ing. Luigi e Tomasella Pietro.

La relazione del R. Commissario mise in evidenza la poca regolarità del servizio interno, la mancanza dell'inventario dei beni patrimoniali, un deficit di cassa e oltre 30 mila lire ed altro ancora. Si spera che a tante deficienze vorrà la nuova Giunta, con doveroso interessamento, provvedere.

### Da RESIUTTA

**Sempre disertori austriaci**

Ci scrivono in data 12:

Due operai austriaci si trovavano da alcuni giorni a lavorare alla costruzione di un casello doppio stile moderno.

Essendosi saputo che i due operai erano disertori dell'esercito austriaco il maresciallo dei carabinieri, sig. Gaspare Simonetto comandante la stazione di Moggio udinese, si portò sul posto assieme al milite Saievi Mattia. Dopo un piccolo interrogatorio, per mezzo del sig. Baselli Pietro, vennero accompagnati in caserma a Moggio e colà nuovamente interrogati aggiunsero di essersi decisi a disertare per sfuggire le troppe gravose fatiche e maltrattamenti da parte dei loro ufficiali e dichiararono di chiamarsi Eteiller Vinzenz 5. reggimento Dragoner sede in Marburg — Rigler Harl 9. battaglione sede in Villach.

Passata la notte in caserma furono stamane condotti alle carceri di Tolmezzo in attesa di decisioni da parte delle autorità.

## DA TRIESTE

### Il passaggio dei consiglieri comunali di Vienna

L'*Indipendente* di lunedì 10, che fu sequestrato, scrive:

Come abbiamo detto se non ci fosse stato quell'allegro e rustico sbandieramento che, come nei fedeli villaggi si usa, fece sul Corso un albergo, e se non ci fossero stati i fischi più cittadineschi che l'albergo, nessuno si sarebbe accorto che oltre cento consiglieri del Consiglio comunale di Vienna guidati dall'illustre Lueger furono a Trieste, e i triestini avrebbero assistito al passaggio della carovana pensando che si trattasse di emigranti russi o polacchi. Giacchè l'intervento del podestà non costituì nient'altro che un atto di carattere del tutto *privato*, non rappresentando egli nessuna parte della città, ma esaudendo egli soltanto un suo creduto dovere di cortesia *privata*.

C'è però uno strascico di questo passaggio che merita di essere rilevato, Ieri mattina alle 6 giaceva ubriaco sfatto, disteso in difficile posizione con la testa e con le braccia penzoloni su un banco del giardino pubblico un uomo che teneva ancora amorosamente nella saccoccia del suo pastrano una bottiglia di cognac semivuota. Due guardie se lo presero e visto la profondità e perfezione della sbornia lo condussero all'ospitale, dove mentre stava per essere messo nello stanzone comune degli ubriaconi, s'accorsere che era l'on. Franz P. cioè uno di quei cento che guidati dall'illustre Lueger erano passati per la città nostra.

Fu allora per speciale riguardo messo nella VI. divisione, donde più tardi due colleghi informati, vennero a trarlo. Ecco la città ha appena rimarcata la presenza dei cento consiglieri di Lueger, ma non si può negare che almeno questo nella città nostra si sia divertito.

# Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

### Bollettino meteorologico

Giorno 13 Maggio ore 8 Termometro +16.3
Minima aperto notte +8 8 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +2(.1 Minima: +10.2
Media: 15.62 Acqua caduta ml.

### Consiglio sanitario provinciale

**Le accuse contro i medici di Paularo**

Presieduto dal consigliere delegato cav. Nicolotti, nel pomeriggio di ieri si riunì il Consiglio sanitario provinciale per discutere sul comportamento dei due medici durante l'epidemia di Paularo.

Il dott. Giacomo Quaglia di Treppo Carnico era imputato di non aver denunciato e provveduto conformemente come medico supplente di Paularo in occasione dell'epidemia di difterite colà scoppiata nello scorso autunno, il dott. Dialma Spaggiari ex medico di Paularo di aver abbandonato improvvisamente la condotta di Paularo, senza provvedere a sue spese alla supplenza.

Si doveva discutere anche il caso del medico dott. Enrico Cesart di Vito d'Asio, che non potè intervenire a discolparsi perchè ammalato.

Si trattò perciò solamente del caso del dott. Quaglia rimandando ad altra seduta quello del dott. Spaggiari, che ora trovasi nell'India.

Vennero letti gli atti e la difesa scritta del dott. Quaglia e fu udito lui medesimo venuto espressamente a discolparsi.

Seguì lunga ed animata discussione alla quale presero parte quasi tutti indistintivamente gli intervenuti e furono presentati due diversi ordini del giorno: uno del dott. Pittoni e l'altro dell'avv. Antonio Pollis. Quest'ultimo anche perchè più favorevole all'imputato, ebbe la precedenza nella votavotazione e fu approvato con voti 9 contro 6.

Tale ordine del giorno che sarà trasmesso al Ministero ed all'autorità giudiziaria presso la quale pende pure processo per il medesimo motivo mentre ammette e lamenta il grave errore commesso dal medico nel non aver riconosciuto l'epidemia di Paularo conclude col ritenerlo non passibile di punizione disciplinare per vera negligenza e trascuratezza.

**La conferenza alla Società Commercianti.** La sala sociale era iersera discretamente affollata di soci e non soci, sebbene un argomento che per il commercio è di capitale importanza avrebbe dovuto avere un uditorio più numeroso. Il presidente, cav. Barbieri, presentò l'avv. Ghezzi, ringraziandolo di essere venuto a tenere la conferenza; e il conferenziere, a sua volta, ricambiò i ringraziamenti. Cominciò facendo risaltare l'importanza assunta in questi ultimi 50 anni dalla trazione a vapore. Nei primi tempi le cose andavano liscie, ma di mano in mano che i traffici e le ferrovie aumentavano, sorse e ingrandì il conflitto fra gli interessi generali del commercio e quelli delle compagnie private d'esercizio e dello Stato, volendo quest'ultimo fare una politica ferroviaria fiscale. Il conflitto si manifestò da prima in Inghilterra, in Germania, in Francia ed ora lo abbiamo anche in Italia. L'oratore viene a parlare della legge italiana del 1865, delle convenzioni ferroviarie del 1885, e quindi della politica ferroviaria attuale, inauguratasi con l'esercizio di Stato.

Rileva che le leggi in proposito, escogitate dal ministro Bertolini, tendono a scopi fiscali con grave danno per il progresso commerciale e industriale del paese. Conforta le sue argomentazioni con dati statistici ed opportune spiegazioni, ed eccita i commercianti ad opporsi energicamente a queste tendenze della politica ferroviaria statale.

Chiude invitando i presenti a una discussione in contraddittorio ed a chiedergli tutte quelle delucidazioni ch'essi credessero opportune.

Nessuno domandando la parola il presidente ringrazia l'avv. Ghezzi per l'efficace conferenza tenuta, ed aggiunge che tutti si trovano pienamente d'accordo con quanto l'egregio oratore ebbe a manifestare. Con un caloroso e prolungato applauso al conferenziere, l'assemblea si scioglie.

**Lo scioglimento definitivo dell'Unione Esercenti.** L'altra sera la commissione liquidatrice dell'Unione Esercenti presieduta dal sig. Ridomi, fece le ultime consegne alla « Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti » con la quale si è fusa. La sera di mercoledì 19 corr. della prossima settimana la commissione liquidatrice e molti soci dell'ora disciolta « Unione Esercenti » si riuniranno nei locali di via Grazzano (già sede dell'« Unione ») ove avrà luogo una bicchierata, e quindi tutti uniti, preceduti dal vessillo sociale, si recheranno all'« Associazione commercianti » a fare la consegna del vessillo stesso.

**Serata di beneficenza.** Il Comandante del 79° regg. fant. ha gentilmente concesso una parte della banda per la serata che avrà luogo oggi al Cinematografo Edison. L'incasso lordo va a beneficio del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

**Un rione trascurato.** Il rione di via Grazzano è il più popolato di tutta la città, ma le sue condizioni igieniche sono tutt'altro che buone. Fu deliberato in Consiglio comunale il lavoro della chiavica. Ma — aspetta, caval, che l'erba cresca — come disse l'avv. Caratti in una seduta consigliare. Di fronte allo svilupparsi di vari casi di febbre tifoidea, l'onor. Municipio col mezzo dell'Ufficio Sanitario dispose una specie di polizia in quel rione, mandando vari spazzini comunali ad operare la lavatura, sotto la vigile sorveglianza del solerte signor Natale Trevisan. Informati di ciò, da vari reclami pervenutici, abbiamo fatto un sopraluogo e ci risultò che i fatti sono pur troppo veri. Ci si dirà: meglio tardi che mai, purchè si prendano i provvedimenti. Nossignori, noi vi rispondiamo, non si aspetta di chiamare il medico quando l'ammalato è già aggravatissimo. Concludiamo col dire che da tutta la via Cisis, come da quella della Vigna, emanano dei profumi talmente puzzolenti, che farebbero perdere l'appetito anche a S. E. Satana se avesse occasione di transitare per quel rione. Tutti gli abitanti di quelle vie, specialmente le donnette, si la-

gnano dell'abbandono in cui vengono lasciati ed a ragione, dicono che anche essi pagano le tasse come tutti gli altri.

**La riunione dei volontari ciclisti.** Iersera alle 8.30 nella sala di scherma della Società di Ginnastica e Scherma si riunirono i rappresentanti delle Società ciclistiche, delle due associazioni di ginnastica e del tiro a segno; la riunione aveva lo scopo di porre le basi per la formazione d'un corpo di volontari ciclisti del Comune di Udine. Il progetto venne approvato in massima. In una prossima seduta sarà discusso lo statuto e si passerà all'eleziune delle cariche.

**Un sepolto vivo a Beivars.** L'operaio Ronco Antonio di Vat ieri nelle ore pomeridiane era sceso da un'altezza di metri 2,30 e stava lavorando in una grande vasca che deve servire per uso di pozzi neri. Ad un tratto il suolo sprofondò e l'operaio rimase sepolto sotto il terrigio. Gli operai Gottardo Giusto e Virilli Vincenzo che stavano lì da presso furono pronti ad adoperarsi al salvataggio e lo fecero con tanta lena che il Ronco se la cavò semplicemente con alcune contusioni.

**Per non avere ottemperato agli ordini.** L'oste Ciardi Bernardino di Brindisi tiene in via Grazzano un esercizio di osteria mancante però del voluto spanditoio. Il vigile Trevisan lo avvertì varie volte di prendere il provvedimento relativo, ma continuando il Ciardi a fare lo gnorri, ieri gli fu rilevata la contravvenzione.

**Le ferite accidentali.** All'Ospitale ricorsero per essere medicati: Rigo Emilio di anni 28 di Luigi di Udine per ferita lacero alla punta del dito indice della mano sinistra; Nonino Vittorio di anni 24 di Udine operaio per ferita lacera alla punta del dito indice della mano sinistra; Gervasio Valentino di anni 24 di Protasio nato a Nimis, fabbro e residente a Udine per ferita lacera al dito anulare della mano dertra; Salsilli Domenico fu Paolo nato a S. Daniele e qui residente, riportò una ferita di lama al capo guarirà in 8 giorni; Nadalutti Giuseppe di anni 26 si ebbe una scottatura alla mano sinistra; Rigo Emilio di Luigi, riportò una ferita da lama al capo; Macor Angelo di anni 25 di Giovanni, contusioni all'alluce del piede sinistro con asportazione dell'unghia. Furono tutti medicati dal dott. Ferrario e dichiarati guaribili entro 10 giorni.

# Voci del pubblico

### Vigili vigilate

Ci scrivono:

La Vigilanza urbana dovrebbe provvedere per far cessare che i monelli che salgono sulla riva del Castello gettino sassi sui passanti i quali corrono pericolo di essere colpiti ed anche gravemente.

# SPORT

### Corse ciclo-podistiche

Come abbiamo annunciato le corse studentesche indette per il giorno 10 sono state rimandate a domenica 16.

Il programma non sarà per nulla cambiato avendo il campione Stefani assicurato di partecipare anche domenica al *Match* col forte nostro campione Barnaba Attilio.

Probabilmente in quel giorno vi sarà anche un'altra sfida fra due noti corridori della nostra città, il che renderà sempre più interessante lo spettacolo.

# ULTIME NOTIZIE

## Il Consiglio dei ministri
### delibera il licenziamento di 221 impiegati

*Parigi, 12.* — L'odierno Consiglio dei ministri, tenutosi sotto la presidenza di Fallières, si occupò dello sciopero. Su proposta del ministro Barthou si deliberò l'immediato licenziamento di 221 impiegati e sottoimpiegati.

Il servizio postale e telegrafico funziona normalmente senza che sia stato necessario ricorrere alle misure prese dal Governo.

### L'imminente proclamazione dell'indipendenza di Creta

*Vienna, 12.* — Apprendo da fonte autorevole che nel luglio prossimo le potenze protettrici di Creta ritireranno i loro continenti, che riceverà la completa indipendenza.

L'assemblea nazionale deciderà poi sulle sorti ulteriori di Creta.

# Mercati d'oggi

| | | |
|---|---|---|
| **Cereali** | | *all'Ettolitro* |
| Granoturco | da L. | 12 25 a 14 — |
| Cinquantino | » | 12.— » 12.25 |
| **Frutta** | | *al Quintale* |
| Pomi | » | 40.— » 60.— |
| **Legumi** | | |
| Fagiuoli | » | 25.— » 34.— |
| Patate | » | 10.— » 12.— |
| Asparagi | » | 70.— » 90 — |

| **Pollerie** | | *al Chilogr.* |
|---|---|---|
| Galline | » | 1.60 » 1.70 |
| Tacchini | » | —.— » 1.55 |
| Oche vive | » | —.— a 1.10 |

# Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 al 8 maggio
(dazio compreso)

| | |
|---|---|
| **Cereali** | al quintale |
| Frumento | da L. 30.50 a 32.— |
| Granoturco nostrano | » —.— » —.— |
| » bianco | » 16.75 » 18.50 |
| » giallo | » 17.45 » 19.50 |
| Cinquantino | » 16.— » 16.75 |
| Avena | » 22.— » 22.50 |
| Segala all'ettolitro | » —.— » —.— |
| Sorgorosso » | » 7.— » 7.40 |
| **Legumi** | |
| Fagiuoli alpigiani | » 32.— » 40.— |
| Fagiuoli di pianura | » 25.— » 32.— |
| Patate | » 7.— » 10.— |
| **Riso** | |
| Riso qualità nostrana | » 40.— » 45.— |
| Riso qualità giapponese | » 34.— » 38.— |
| **Burri** | |
| Burro di latteria | » 260.— » 270.— |
| Burro comune | » 225 — » 230.— |
| **Formaggi** | |
| Formaggi da tavola (qualità diverse) | da L. 155.— a 225.— |
| Formaggio montasio | » 210.— » 240.— |
| » tipo comune (nostr.) | » 160.— » 190.— |
| » pecorino vecchio | » 325.— » 340.— |
| » lodigiano | » 290.— » 320.— |
| » parmigiano | » 290.— » 315 — |
| **Carni** (all'ingrosso) | |
| Carne di bue (p. m.) | da L. —.— a 165.— |
| » di vacca (p. m.) | » —.— » 145.— |
| » di vitello (p. m.) | » —.— » 110.— |
| » di porco (p. v.) | » —.— » —.— |
| **Pollerie** | al chilogr |
| Capponi | da L. 1.40 a 1.90 |
| Galline | » 1.45 » 1.90 |
| Tacchini | » 1 41 » 1.70 |
| Anitre | » 1 25 » 1.40 |
| Oche | » 1.15 » 1.50 |
| Uova al 100 | » 7.50 » 8.— |
| **Salumi** | al quintale |
| Lardo | » 160.— » 170.— |
| Strutto | » 150.— » 160.— |
| **Legna** | |
| da fuoco forte (tagliate) | » 2.60 » 2 90 |
| id. id. (in stanga) | » 2.20 » 2.50 |
| **Foraggi** | |
| Fieno dell'alta I qualità | » 7.50 » 8.30 |
| » » II » | » 6.55 » 7.50 |
| » della bassa I qualità | » 7.— » 8.— |
| » » II » | » 6.60 » 7.— |
| Erba spagna | » 6.80 » 8.50 |
| Paglia da lettiera | » 5.10 » 6.70 |

GRANI. — Martedì 4 Furono misurati ett. 352 di granoturco e 32 di cinquantino.

Giovedì 6 — Ett. 512 di granoturco e 64 di cinquantino.

Sabato 8. — Ett. 453 di granoturco e 45 di cinquantino.

Mercati discreti.

**Suini e ovini** (giorno 29)

Suini 420, venduti 312 così specificati:

| | | | |
|---|---|---|---|
| da latte | 214 | da lire 18 | a lire 35 |
| da 2 a 4 mesi | 53 | » 40 | » 58 |
| da 4 a 6 » | 45 | » 65 | » 75 |

Pecore nostrane 16, vendute 12 per allevamento.

Castrati 38, venduti 25 per macello a lire 1.20 al chilogr.

Agnelli 15, venduti 10 per allevamento.

Capre 5, vendute 2 per allevamento.

# Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 maggio 1909*

| | |
|---|---|
| Rendita 3.75 % (netto) | L. 104.87 |
| » 3 1/2 % (netto) | » 104.02 |
| » 3 % | » 72.— |
| **Azioni** | |
| Banca d'Italia | L. 1290.50 |
| Ferrovie Meridionali | » 700.— |
| » Mediterranee | » 406.25 |
| Società Veneta | » 213.— |
| **Obbligazioni** | |
| Ferrovie Udine-Pontebba | L. 515.— |
| » Meridionali | » 365.— |
| » Mediterranee 4 % | » 507.— |
| » Italiane 3 % | » 364.— |
| Cred. Com. Prov. 3 3/4 % | » 508 75 |
| **Cartelle** | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 % | L. 507.50 |
| » Cassa risp., Milano 4 % | » 511.25 |
| » » » » 5 % | » 517.25 |
| » Ist. Ital., Roma 4 % | » 510.— |
| » » » » 4 1/2 % | » 519.— |
| **Cambi (cheques - a vista)** | |
| Francia (oro) | L. 100.63 |
| Londra (sterline) | » 25.32 |
| Germania (marchi) | » 123.76 |
| Austria (corone) | » 105.61 |
| Pietroburgo (rubli) | » 265.67 |
| Rumania (lei) | » 99.20 |
| Nuova York (dollari) | » 5.18 |
| Turchia (lire turche) | » 22.79 |

**Dott. I. Furlani, Direttore**
**Giovanni Minighini, gerente responsabile**



# Comune di Ronchis

### Avviso di concorso

Per rinuncia del titolare dal 1 a tutto 31 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune composto di due frazioni, cioè Ronchis capoluogo e Fraforeano distante chilom. 2.700.

Abitanti 2064. Strade buone in piano. Condotta piena. Stipendio L. 2850 e L. 150 quale Ufficiale Sanitario, lordo dall'Imposta di Ricchezza Mobile.

Documenti di rito.

Il capitolato di servizio è visibile in questa Segreteria.

Ronchis, 27 aprile 909

p. il Sindaco
*Marsoni*

# Banca Popolare Friulana

**Emissione** di N. 2000 azioni a lire 170 ciascuna, con diritto d'opzione agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni due azioni vecchie.

Il diritto d'opzione deve essere esercitato fino alle ore 15 del giorno **12 Giugno p. v.** mediante dichiarazione e contemporaneo deposito delle azioni oppure mediante presentazione delle azioni, pella timbratura e pel contemporaneo pagamento delle nuove azioni.

Il limite pel pagamento a completa liberazione delle nuove azioni è fissato fino **alle ore 15 del 19 Giugno p. v.**

Le nuove azioni avranno diritto di godere pel 1909 della giusta metà del dividendo che verrà distribuito alle azioni vecchie.

La Direzione della Banca riceve prenotazioni dai non soci che desiderassero acquistare quelle azioni che non venissero optate od in tempo utile liberate, e che passeranno a mani di apposito Consorzio di azionisti presso la Banca.

*N. B.* Il Consorzio si assume di acquistare il diritto d'opzione pagando un premio di L. 15 per ogni azione vecchia assoggettata alla timbratura. Esso cederà poi le azioni di cui venisse in possesso, ai non soci prenotatisi e per il prezzo che verrà fissato.